

ECONOMIA & LAVORO

La Coda

Erano attori i clienti in coda davanti al negozio Apple di Varsavia per acquistare l'iPhone. Lo ha ammesso Orange, la società di telefonia mobile che aveva organizzato il lancio in Polonia: un'azione di marketing per simulare un enorme interesse per il nuovo telefonino.



SI ALLA RINAZIONALIZZAZIONE DI AEROLINEAS ARGENTINAS

La Camera dei deputati argentina ha approvato il progetto di legge, presentato dal governo, sulla rinazionalizzazione di Aerolineas Argentinas. Il progetto è stato approvato con 167 voti a favore e 79 contrari, cioè anche con il consenso di una parte dell'opposizione. Nella proposta di legge si trovano disposizioni che stabiliscono che lo Stato non potrà in nessun caso perdere la quota di maggioranza nel capitale di Aerolineas Argentinas.

FIAT, CNH FORNIRÀ ALLA CINA 40 MACCHINE RACCOLTA COTONE

Case Ih, il marchio che fa capo a Cnh, la controllata americana del gruppo Fiat, ha siglato due contratti del totale di quasi 12 milioni di dollari per fornire 40 macchinari agricoli per la raccolta del cotone, modello Cpx620, alla società cinese Xinjiang Agriculture Cultivation Group. Cnh ha precisato che i macchinari saranno consegnati entro il terzo trimestre, in tempo per la raccolta di cotone nella provincia dello Xinjiang.

«Crisi difficile, i prossimi anni non saranno indolori»

Draghi e Bernanke rilanciano l'allarme. Il governatore: per la stabilità finanziaria lotta all'inflazione

di Roberto Rossi / Roma

INFLAZIONE La crisi finanziaria che i mercati stanno affrontando da un anno a questa parte è stata la «più impegnativa dei nostri tempi». Le sue conseguenze, o «aggiustamenti economici», si faranno sentire anche nei prossimi anni. E, ha assicurato il governa-

tore della Banca d'Italia Mario Draghi, «non saranno indolori».

Secondo Draghi, intervenuto ieri a Jackson Hole, Wyoming, dove si tiene l'annuale conferenza delle Fed di Kansas City, la complessità della crisi è dovuta a una combinazione di diversi fattori: «l'aumento dell'inflazione, il calo della crescita, le restrizioni delle condizioni del credito e la diffusione delle tensioni di liquidità all'interno dell'industria dei servizi finanziari mondiale».

Per uscire dall'imbuto in cui l'economia si è cacciata, la politica monetaria non basta, ma serve un ambiente in cui «le banche possano e vogliano ricorrere alle loro riserve e concedere prestiti, e i mercati finanziari possano e vogliano rischiare». Quindi, per il governatore la lotta all'inflazione può essere il miglior aiuto da parte delle banche centrali per la stabilità finanziaria. «I prossimi anni - ha continuato Draghi - saranno probabilmente caratterizzati da una bassa propensione al rischio e da un progressivo abbassamento della leva finanziaria». E gli aggiustamenti non saranno indolori. Assicurare, però, «che essi avvengano in maniera ordinata - ha sottolineato ancora Draghi - potrà importanti sfide» ai politici, «che dovranno dare supporto alla crescita e continue iniezioni di liquidità come necessita un'industria che è ancora lontana dal risolve-

re i suoi problemi in tempi di forti pressioni inflazionistiche e di stretta creditizia».

La strategia sulla politica monetaria proposta dal governatore è in linea con quanto sostenuto dalla Banca centrale europea finora molto sensibile al tema inflazione e sempre sorda a qualsiasi ipotesi di rivedere al ribasso la politica sul costo del denaro. Certamente, invece, è distante da quella americana incarnata dal presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke. Per il quale anche se il contesto economico attuale è «uno dei più difficili mai visti» questo non impedisce l'adozione di una politica monetaria espansiva. In sostanza Bernanke non aumenterà il costo del denaro, oggi più basso di oltre due punti rispetto all'Europa. Questo perché l'inflazione degli Stati Uniti, secondo il numero uno della banca centrale americana, è destinata scendere entro la fine di quest'anno e anche nel 2009.

La scommessa di Bernanke si basa sul fatto che la crescente stabilità del dollaro e il recente calo dei prezzi delle materie prime, petrolio in testa sceso stabilmente sotto i 120 dollari il barile, possa tenere sotto controllo il costo della vita americana. E dare spazio, quindi, a una nuova ripresa favorita dalla politica monetaria espansiva. Nel discorso, che ha fatto schizzare le borse alle stelle, Bernanke ha aggiunto, però, che in questo momento il carovita sta intervenendo in uno dei «contesti economici e di politica monetaria più difficili mai visti», con la «tempesta finanziaria che non si è ancora quietata» e con gli effetti sull'economia reale ormai «evidenti». Questo vuol dire che le prospet-

tive sui prezzi restano comunque «altamente incerte». E che, quindi, non è detto che la strategia della Fed nei prossimi mesi non possa essere rivista.

Se negli Usa l'inflazione è sotto controllo la crisi finanziaria no. Gli istituti finanziari Fannie Mae e Freddie Mac, colossi nella gestione dei mutui immobiliari, privati nella proprietà ma garantite di fatto dallo Stato, sono sull'orlo del fallimento. E con tutta probabilità saranno salvate con un intervento pubblico. Una scelta criticata dall'ex commissario alla Concorrenza europea Mario Monti che ha sottolineato come in questo modo «si mettano da parte le regole», in modo «disinvolto». Diversa sorte invece di Lehman Brothers, altra grande banca messa in difficoltà dalla crisi dei mutui. La Korea Development Bank (Kdb) si sarebbe fatta avanti per il suo salvataggio. Se confermato sarebbe l'ennesimo intervento, dopo di Citigroup, Morgan Stanley e Merrill Lynch, della finanza orientale sul capitalismo americano. I tempi cambiano.



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi Foto Ansa

CARO SCUOLA Libri e quaderni crescono del 4%

Stangata prescolastica

Secondo un'indagine dell'osservatorio dell'Intesaconsumatori i libri di testo costeranno il 4% in più, portando la spesa media a 428-430 euro, dopo i circa 400 euro dell'anno scorso. In crescita anche i prezzi di zaini, diari, astucce e quaderni, con rincari che oscillano dal 4% al 9% anche se, con un po' di attenzione, dice l'indagine, controllando i prezzi nei diversi punti vendita si può arrivare a risparmiare fino al 28%. In particolare, nelle cartolerie e diversi elementi del corredo non solo costano di più, ma hanno subito anche rincari più significativi. Ieri le associazioni dei consumatori hanno chiesto sul caro vita un incontro urgente a Berlusconi.

Mutui e affitti, la casa ci costa sempre di più

In due anni i canoni di locazione sono aumentati in media del 14%, i finanziamenti del 7,5

di Marika Dell'Acqua

SALASSI Brucia più di un quarto della spesa media mensile e quasi la metà della spesa degli over-60. La casa per qualcuno ha smesso di essere dolce trasformandosi in emergenza, soprattutto negli ultimi due anni. Secondo i recenti dati Istat. L'affitto medio è balzato del 14%, passando da 308 a 351 euro, mentre la rata di chi è riuscito ad acquistare quattro mura con un mutuo è salita del 7,5%,

passando da 438 a 471 euro. E se i costi per l'abitazione sono in continua crescita, le famiglie del Centro sono le più tartassate, qui la rata si è gonfiata del 20%, da 340 a 406 euro. Salassate anche per quel 14,5% delle famiglie, pari a 2,55 milioni di nuclei, che ha acceso un mutuo. La spesa media, come detto, è salita da 438 a 471 euro al mese. Ma c'è pure chi sta peggio. Al Nord chi ha optato per il mutuo si è visto crescere la rata del 9,3% in un baleno, passando dai 448 ai 490 euro. Calcolatrice alla mano, nel 2007 la spesa per la casa ha inciso per il 26,7% sul bilancio delle famiglie italiane, che tradotto

in soldoni significa circa 662 euro sui 2.480 medi del 2007, secondo le rilevazioni Istat sui «Consumi delle Famiglie». Non solo. Se si considerano anche i costi per l'energia l'incidenza sui conti schizza in un attimo al 31%. Un vero fardello per gli anziani che tra costi di gestione per la casa e bollette pro-

Gli anziani sono i più penalizzati: le spese per l'abitazione sfiorano il 50% del loro reddito

sciugano il 49,6% della spesa mensile, vale a dire circa 635 euro su un totale medio mensile di 1.356 euro. A livello geografico, invece, il caro-casa si fa sentire soprattutto in Liguria, dove la spesa arriva al 31,1%, sfiorando i 700 euro su un totale medio di 2.236 euro. Possono tirare un sospiro di sollievo in Calabria, dove l'abitazione pesa solo per il 18,8% con 367 euro su un totale di 1.955 euro al mese. Ciò non toglie che gli aumenti siano vertiginosi. Per il Codacons è necessario «porre rimedio alla grande ingiustizia del fisco italiano», che

a parità di reddito non fa distinzione tra famiglie con casa di proprietà e casa in affitto. Motivo per cui chiede che «le detrazioni introdotte lo scorso anno per i canoni di locazione, 150 e 300 euro a seconda del reddito, siano almeno triplicate». Inoltre, l'associazione non risparmia critiche ai dati Istat che non prenderebbero in considerazione «la grande evasione fiscale in questo settore e gli affitti in nero». Considera invece «attendibile e preoccupante l'aumento del 14%, praticamente doppio a quello delle rate dei mutui». Prova che la casa più che un diritto sta diventando sempre più un lusso.

India: contadini in rivolta, a rischio il lancio della Tata Nano

Gli agricoltori del Bengala contestano la casa automobilistica: ha pagato troppo poco i terreni acquistati per la fabbrica

/ Milano

La Tata non tiene a bada i contadini bengalesi e rischia di far slittare l'avvio di produzione della Nano, l'auto più economica al mondo. In realtà fino a ieri Ratan Tata, patron dell'omonima casa automobilistica indiana, ha assicurato ai potenziali clienti l'uscita della prima auto low cost (100mila rupie, 2.500 dollari o 1.690 euro) entro la fine dell'anno, ottobre per la precisione. Anche se ha aggiunto che se continueranno le tensioni nell'area dello stabilimento di Singur potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di far nascere altrove la Nano. Tutta colpa dei contadini che prima dell'arrivo di Tata possedevano i 400 ettari di terra su cui oggi sorge l'area produttiva della casa automobilistica. Quei contadi-

ni ai quali il governo del Bengala occidentale ha espropriato i terreni per far spazio alla fabbrica di Ratan Tata, da tempo lamentano insufficienti compensazioni per i terreni ceduti. Questioni di soldi animano quindi le proteste, cavalcate dai partiti di opposizione che puntano il dito contro il colosso automobilistico, accusandolo di voler sfruttare i poveri. «Se lo Stato (del Bengala) ritiene, per qualunque motivo, che li stiamo sfruttando - ha ammonito Ratan Tata - se questo è quello che si pensa, allora ce ne andiamo». Le proteste, denuncia l'industriale, avrebbero portato ad aggressioni agli operai del gruppo e furti ai materiali nei pressi degli impianti. E questo non è possibile, sostiene Ratan Tata: «Non possiamo far lavorare una fabbrica sotto la protezione della polizia». Alla minaccia

di trasloco, però, non ha fatto seguito nessuna indicazione precisa su dove, quando e come il sito potrebbe essere trasferito. Per ora non esiste un simile progetto, ha precisato poi l'imprenditore indiano, secondo il quale, tuttavia, «sbagliano coloro che ritengono che non ci sposteremo visto l'importante investimento da 15 miliardi di rupie che abbiamo effettuato. Perché ci trasferiremo, indipendentemente dai costi, per tutelare le persone. Non esiste una scadenza, ma ci sta a cuore il bene del nostro popolo. Ci preoccupa essere in un posto dove non ci vogliono e dove si nutre sospetto verso i motivi per cui siamo qua. Trasferirci - ha detto Ratan Tata - significa un grande onere per il gruppo e un grande onere per gli azionisti di Tata motors. Ma sarebbe un grande onere anche per lo stato del Bengala occi-

dentale perché non so quanti investimenti da 15 miliardi di rupie sceglieranno il Bengala occidentale. Diverse società di componenti - ha concluso il manager indiano - stanno costruendo i loro impianti a Singur per rifornire Tata Motors». Un campanello che è squillato ridondante alle orecchie del governo comunista, che vuole fare della regione un polo di attrazione per gli investimenti esteri. In India i due terzi della popolazione, che assomma a oltre un miliardo di persone, continua a vivere di agricoltura e la questione della riconversione degli appezzamenti agricoli del Bengala come terreni dove creare fabbriche ha scatenato un dibattito nazionale. Lo scorso anno vi furono proteste culminate con scontri a fuoco tra polizia e manifestanti e l'uccisione di 14 persone.

FONDAZIONE MPS

Bilancio di missione, cresce il patrimonio

Oltre 210 milioni di euro di erogazioni e un patrimonio che ha raggiunto quota 5.389 milioni, raddoppiato nell'arco di un decennio: sono i dati salienti del Bilancio di Missione 2007 della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, presentato dal presidente Gabriello Mancini e dal dg Marco Parlangeli. «È un atto di trasparenza - ha detto Mancini - rendiamo conto del nostro operato non solo agli enti nominanti, ma anche a tutta la società civile senese». Nel 2007 oltre 172 milioni sono stati erogati dalla Fondazione a progetti di terzi, con continui monitoraggi condotti dal Nucleo controlli. A seguito dell'aumento di capitale per l'acquisizione di Antonveneta, la partecipazione in Banca Mps è passata al 46,32% del capitale ordinario, e la sua incidenza sul capitale della Fondazione si attesta ora al 73% in termini di valore di bilancio. Per il futuro Fmms ritiene possibile un ulteriore incremento delle entrate, e quindi delle erogazioni, ma punta ad una selezione più rigida dei progetti da finanziare, privilegiando quelli di qualità superiore. Le richieste di finanziamento, peraltro, sono in continua crescita. «Non accettiamo il concetto di Fondazione come Bancomat - ha spiegato Mancini - sempre disponibile ad esaudire singoli desideri. Tutti gli anni vanno fatte valutazioni sulla qualità dei progetti».